

NOTIZIARIO C.A.I. TARVISIO



CLUB ALPINO ITALIANO, Sezione Monte Lussari - Tarvisio

Notiziario della sezione CAI Tarvisio, Sede: Via degli Alpini, 15 - 33018 Tarvisio, (UD)

Riservato ai soci, Numero unico Febbraio 2023

Carissimi Soci e Amici della montagna!

Porgo il mio saluto e augurio per il prossimo anno con un particolare ringraziamento a coloro che con tanta passione e impegno curano questo nostro notiziario, che vuole riassumere le nostre attività dello scorso anno e le proposte per il 2023.

Un grazie di cuore a tutti i collaboratori sia nel reparto amministrativo logistico che in quello operativo-manutentivo. Sono state molte le gite programmate, che si sono rivelate molto frequentate, auspicio che questo lavoro di gruppo continui e così avvenga anche per gli anni successivi. Sono fiducioso: potremo avere gratificanti soddisfazioni.

Siamo riusciti a finalizzare e avviare un progetto che ci stava particolarmente a cuore: avere una maggior visibilità e collaborazione con le scuole. Sono già state realizzate due uscite e i risultati sono stati veramente positivi. Continueremo sicuramente su questa strada perché - come non mi stancherò mai di ripetere - i ragazzi sono il nostro futuro non solo nel Cai ma in linea generale. Poterli avvicinare e interessare alle bellezze e alle regole del mondo della montagna penso che sia fondamentale anche per la loro formazione.

Nello splendido anfiteatro che racchiude i laghi di Fusine, grazie al lavoro degli istruttori di roccia della Brigata Alpina Julia e al contributo finanziario del Comune di Tarvisio e del Bim, del Consorzio vicinale di Fusine e della nostra Sezione, sono terminati i lavori di ripristino della ferrata Kugy allo Strugova. Questa importante opera permette di disporre di un'ulteriore via di accesso a questa splendida cresta che collega la Ponza Grande al Mangart. Prontamente da parte nostra è stata richiesto che venga inserita nel catasto delle ferrate di competenza regionale: la domanda è stata accettata a condizione che la nostra Sezione si prenda in carico il sentiero fino all'attacco della ferrata.

Le attività della nostra piccola Sezione sono molteplici e richiedono tanto impegno: per tale ragione rinnovo l'invito a tutti coloro che volessero avvicinarsi al nostro mondo di partecipare alle nostre attività. Vi aspettiamo a braccia aperte!

Massimo Rossetto, presidente

SEZIONE CAI TARVISIO: ESCURSIONI 2023

Mese	GG	Meta	Disliv. m.	Diff.	ASCA	Note
Febbraio	4	Rifugio Dobratsch Gipfelhaus	410	EAI	X	Slittata notturna (sabato)
	25	Assemblea generale dei soci				
Marzo	12	Slittata Egger Alm	800	EAI	X	Sci, ciaspe...
	19	Anello Zuc dei Santins - Tramonti di Sotto - EE	1406	EE	X	
Aprile	16	Sciata allo Strugova	500	EAI		Sci, ciaspe...
Giugno	18	Cicloturistica. Anello Ossiacher See (A) - T	300	Facile	X	Bici
	25	M. Stubek (Gruppo dei Tauri)	770	EE	X	
Luglio	6,7,8	Traversata Carnica in MTB	5000	OC	X	gio./ven./sab.
	16	Escursione ambientale. Lago Fusine - E	900	EE	X	
	28,29,30	Trekking Pale di San Martino - EEA	1280+1350+540	EEA	X	ven./sab./dom.
Agosto	dal 16 al 22	Trekking - Trav. Carnica da Sesto a Ugovizza - E	da 1000 a 1400 /giorn.	EE	X	da merc. a mart.
	20	Traversata dei Tauri - E	800	EE	X	
	27	Anello ferrata del Centenario - EEA	1400	EEA	X	
Settembre	3	Familientag con ÖAV Villach in Austria				
	17	Ferrata "Via della Vita" - EEA	1500	EEA	X	
Ottobre	8	Castagnata				
	15	Gita storica - Piccolo Jof di Miezegnot - EE	1180	EE	X	

,SENT...IERI, OGGI E FORSE DOMANI.

Un SMS -messaggio dai sentieri CAI: necessitiamo di marcatori – volontari.

Quest' anno 2022 rispetto a come eravamo/eravate abituati si è fatto un po' meno del solito causa carenza di "marcatori" pervia che i soliti 2/3 ignoti hanno avuto impegni personali inderogabili e 2 sentieri in manutenzione in val Romana non sono stati portati a termine. Faccio una previsione ma sperando di sbagliarmi, prevedo che nel futuro, cioè oggi, fatevene una ragione, un po' alla volta alcuni sentieri CAI saranno abbandonati dai lavori (per mancanza di volontariato) così la massa di escursionisti verrà instradata su quelli mantenuti e il rimanente resterà a disposizione a chi piace meno affollamento e perdersi ogni tanto (che fa esperienza). Se poi chissà voleste cambiare questa previsione, allora, forse forse suggerirei sottovoce che magari sarebbe il caso di formare altri nostri soci (magari cercando tra quelli che ... il bollino annuale e basta!) per fare "solo" la marcatura (non troppa, non poca, il giusto, fatta bene e con cura come da norme CAI -rettangolo 8 x 15- dove serve , nulla di facile e/o difficile , tutto si impara, solo un po' di pazienza oltre la media e voglia di fare) perché sebbene nel gruppo man.Sentieri ci siano volontari (quasi) sufficienti per taglio, pulizia e sistemazione della traccia c'è carenza di "pittori". La sola marcatura richiede come tempistica, su parametri CAI, che su 1 ora di percorrenza/escursione si impiegano 4 ore per marcare nei due sensi di marcia.

Attualmente sul sito www.cai-fvg.it ci sono

tutti i dati sulla tipologia dei sentieri CAI in Regione FVG, sviluppo, tempi percorrenza, dislivelli, relazione tecnica, traccia GPS (su quasi tutti) , foto, lavoro di anni vissuti sui sentieri! A mio parere questi dati bastano e avanzano, ma ho sentore che a breve escursionisti o chi per loro richiederanno la traccia fatta con video camera go-pro e/o drone, quanti metri e tempi di percorrenza in piano, quanti nei tratti in salita, discesa, quanti nel bosco o in terreno aperto, quanti nei tratti attrezzati ecc.... la tecnologia corre sempre più veloce e chi fa manutenzione non ce la fa a stargli dietro, ma....non stiamo correndo troppo? A cosa servirà tutta questa miriade di info? Escursionista, cosa mai puoi imparare da solo/quale esperienza ti puoi fare se prima di partire ti sei già visto il film di tutto il percorso? Suggerirei di prenderti solo i dati essenziali e la mappa e poi mettici del tuo e se ti perdi qualche volta ti arrangerai in qualche modo da solo altrimenti come impari a cavartela senza tutta la tua tecnologia?? Pensaci, mandi,

Alessio Codermazzi

P.S .n°1 : in inverno, in montagna, causa neve e ghiaccio ricordarsi che tutti i sentieri CAI sono inagibili , chi li percorre lo fa a suo rischio e pericolo.



P.S .n° 2 : è inutile che noi ci facciamo il mazzo a mettere a posto i sentieri se poi, per esempio, il cretino di turno si firma "25.8.2022 "a caratteri cubitali sul masso nella foto, circa 1/2 sotto il biv. Gorizia!



Nell'estate del 2024 la Sezione Cai "Monte Lussari" di Tarvisio dedicherà una targa in prossimità del Rifugio Luigi Pellarini – nel centenario dell'inaugurazione - all'alpinista accademico Vladimiro Dougan, colui che Julius Kugy definì il suo "principe ereditario" e che il gorgo muto dell'oblio ha inghiottito sotto il peso di altre, celebrate memorie del Novecento.

Fu Dougan, triestino sloveno, a insistere con la Società Alpina delle Giulie affinché sulla Carnizza di Camporosso, ai piedi delle Madri dei Camosci, fosse costruito un ricovero fisso a beneficio dei rocciatori. E fu lui a individuare il punto esatto per la prima capanna, che provvide a far costruire. Sorgeva dove si trova la costruzione attuale.

Dougan, classe 1891, fu iniziato proprio da Kugy alla Montagna. Il suo curriculum contempla un'esplorazione sistematica delle



Giulie e in particolare del Montasio – al quale assieme ad Antonio Marussi dedicò una pregevole guida nel 1932 – e del Cimone, suo monte prediletto. Amava di un amore sostanziale il Cimone poiché gli assomigliava: schivo, appartato, al di fuori del cono di luce dei riflettori. Qui Dougan aprì alcune vie definite all'epoca "estremamente difficili", in parte a tutt'oggi non ripetute.

Ai piedi di tale massiccio imponente e negletto raccolse le vecchie storie dei valligiani di Dogna e Raccolana e fra queste quella insieme più dolce e terribile: l'epopea dolente della Semide dei Agnei, o Cengia degli Agnelli, che dal fondo della Val Dogna conduceva per ardite incisioni della roccia e piccoli manufatti in legno e pietra ai prati alti del Cimone, esposti verso sud. Tale fu nei secoli la miseria che pur di sfamare gli animali si viveva ogni anno una simile, rischiosa transumanza, dormendo in freddi anfratti, resistendo a freddo e intemperie. Già all'epoca di Dougan questo sentiero storico esisteva ormai soltanto per tracce. Ma anche grazie a lui può resistere nella memoria e nelle coscienze.

Importante anche la parentesi bellica di Dougan durante la Grande guerra: allergico alla guerra per principio, proprio come Kugy, riuscì a scampare il fronte orientale, in Galizia, simulando una crisi epilettica al centro di reclutamento di Pola. Ma dovendo, alla fine, indossare la divisa, fu grazie a Kugy che poté farlo fra le amate Alpi Giulie: Miro Dougan divenne allora il suo "alfiere" e fu fra i cinque militari che per un intero inverno occupò la vetta dello Jôf Fuart nella celebre capanna dedicata al comandante di settore, il colonnello Scotti. Meritò i gradi di *Gefreiter*, caporale, ma non ne fece mai cenno nei propri diari. Curiosamente, furono le lamiere delle baracche di guerra disseminate nei pressi della Carnizza di Camporosso a fornire il materiale per la copertura del primo Rifugio Pellarini, mentre il legname fu assicurato grazie alla disponibilità della gestione di allora della Foresta di Tarvisio.

Ma Dougan era sloveno e questo – a quei tempi – fu uno stigma, a maggior ragione per aver combattuto la guerra dalla parte "sbagliata". Sebbene l'esistenza del Rifugio Pellarini si debba essenzialmente a lui, che ne scoprì a colpi di piccone anche la sovrastante sorgente, l'alpinista non venne neppure invitato all'inaugurazione, nell'ottobre del 1924. E lentamente sulla sua figura prese a calare una cortina nebbioga di oblio. Tuttavia resta memorabile, nel 1929, la grande impresa internazionale (per i tempi) all'Elbrus, la sommità del Caucaso dalla quale in giornate di aria tersa sono visibili il Mar Nero a occidente e il Caspio a oriente. A sostenere la spesa e ad affiancare Dougan fu l'amico triestino Andrea Pollitzer, erede di un'importante industria del sapone e valente fotografo.

Ma quando si trattava di salire l'ultimo tratto verso la cima, una violenta tempesta di neve negò il passaggio. Nemmeno lo sherpa locale, Assan, se la sentì di proseguire. Allora Miro Dougan si fece coraggio e partì da solo. Raggiunse la vetta e riportò a valle il biglietto lasciato sulla sommità, sotto un cumulo di pietre, da Vittorio Sella quarant'anni addietro.

L'impresa sarà celebrata da Kugy nel suo libro-testamento pubblicato in piena Seconda guerra mondiale: "Dal tempo passato". Il testo, edito in versione italiana all'inizio degli anni Ottanta a Gorizia, non è mai stato ristampato ed è perciò quasi introvabile.

Altre imprese riguardano la catena dell'Atlante, in Marocco, e una traversata in canoa in Finlandia. Era il 1933. Curiosamente, un giorno Miro e Andrea rischiarono l'annegamento. Ed era lo stesso identico giorno nel quale Emilio Comici e i fratelli Dimai di Cortina superarono la parete Nord

della Grande di Lavaredo seguendo la "via della goccia cadente". Anche questo, probabilmente, fu una tappa del destino di Dougan, che morì povero e malato a Trieste nel 1955.

Nulla lo ricorda per le sue imprese e il suo "misticismo" alpino che così tanto lo connotava specialmente negli ultimi anni. Nulla nemmeno in corrispondenza di quell'Osservatorio Dougan, segnato peraltro su qualche carta, che si trova sul ciglione roccioso del Carso ad Aurisina: una finestra a strapiombo sulla stesa del mare. Qui, quando non poteva salire sulle Alpi, Dougan trascorreva le notti d'estate in assoluta solitudine meditativa.

Un solo segno, l'unico, lo ricorda fino ad oggi, per merito della Sezione di Gorizia del Cai: una targa a Sella Buinz all'ingresso di una vecchia caverna di guerra. Anche qui Dougan amava bivaccare e sognare. Un poeta che non ha scritto poesie, imboccando invece la via del silenzio e preferendo affidare tale compito alle sue Montagne.

Valbruna-Wolfsbach, gennaio 2023

Maurizio Bait



Maxi
SUPERSTORE

TARVISIO - VIA VITT. VENETO 312
TEL. 0428 2968



Mi prendo qualche riga in più del solito perché di altri sapete tanto ma di lui molto poco, potrei dire una “persona sotto traccia” ma di traccia ne ha lasciata, tanta; è stato colui a cui devo (30 anni fa) le prime uscite/escursioni in montagna,, tanto per iniziare ... giusto una sgambata...la ferratina della Via della Vita dove al tempo dovevi tirarti su a braccia per il cavo nel camino all’ attacco...e cumò barbe Enzo? Lui avanti (guarda e segui!), il bubez in mezzo e Franz Pierin dietro. Tempo dopo abbiamo acquistato il casco nuovo della CAMP (tutti e due color ROSA! Altro non c’era), dalla cima dello Jalovec (dopo aver ravanato più indietro che avanti per il ghiaione sotto alla forcella) gli si sgancia il casco e.giù per la parete verso la val Planica (segue porcaputt.....era nuovoooo!), poi colpo di fortuna si ferma sotto in basso su una cengia e barba Adriano (il Mal) recupera , l’abbiamo “bagnato” più tardi con 5 birre grandi a testa al rif.Tamar. La volta dopo, ferrata alla Ponza Grande, in cima gli si sgancia



Al Lepre
Bar - Trattoria Specialità tipiche

di Benvenisti Federica

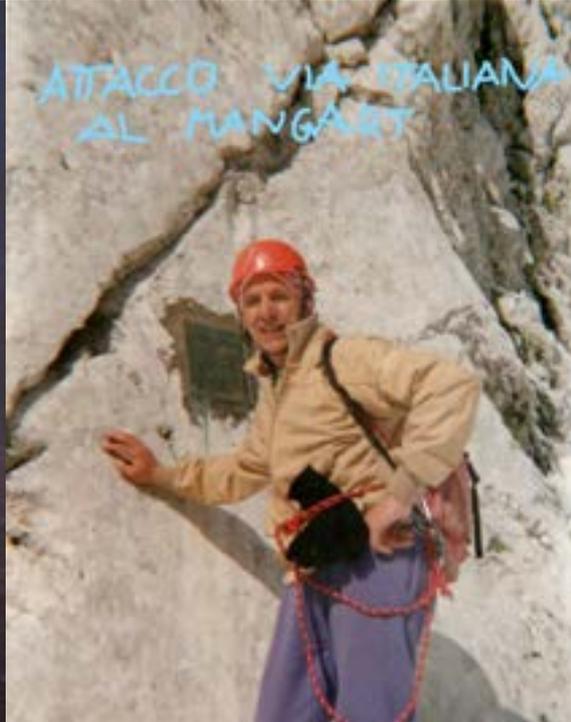
Via Dante 62, 33018 Tarvisio (UD)

Tel: 0039.0428.2044 - 0039.349.5702337



Follow us on Facebook

www.facebook.com/AlLepreTarvisio



di nuovo- il casco che rotola giù in val Planica (se lo trovate ai piedi di qualche grebano è il suo! Quando avevo già preso in mano da qualche anno la manutenzione sentieri gli ho chiesto se mi dava una mano e con lui persona seria e competente ci siamo smotosegati chilometri di sentieri, poi si è unito a noi anche l'indimenticato Marietto Zeni (che ci ha lasciato prima del covid) e con questa coppia di "interisti" era dura marcare i sentieri CAI in



bianco-rosso. Al di fuori del CAI, persona solare, ricordo la rivalità nelle staffette di sci di fondo nello Sci Club Weissenfels e la mitica coppia D'Orlando Enzo & Pittino Gianni alle varie edizioni della Sci Alpinistica del Canin. Buon sentiero a te Enzo, non ti ho marcato la via ma lascia qualche ometto di riferimento. **Mandi. A.C.**



MANUTENZIONE SENTIERI

Agli inizi del 2022, dopo l'Assemblea, sono stato nominato responsabile dei sentieri per il C.A.I. Tarvisio, prendendo il testimone da Alessio Codermazzi.

Non sarà un compito facile, tutt'altro.

Non solo per la delicatezza e l'importanza dell'incarico, ma soprattutto per prendere il posto di una persona così addentro alla materia, così conoscitore del territorio.

Altro fattore importante per affrontare questo incarico, sarà la disponibilità di volontari per la manutenzione. Tutti sappiamo che il territorio in carico alla Sezione è molto vasto, anche in considerazione del fatto che alcuni sentieri, pur non essendo in carico alla nostra Sezione, vengono comunque mantenuti da noi. Il buon Alessio mi ha sostituito da febbraio a settembre del 2022 a causa della mia assenza per lavoro. Oltre alle manutenzioni "ordinarie", nel corso del 2022 (un sentito e profondo ringraziamento per il trasporto di materiali e personale va ai Carabinieri Forestali di Tarvisio, alla Protezione Civile di Tarvisio ed alla Forestale Regionale di Tarvisio che hanno sempre risposto positivamente e puntualmente alle nostre richieste).



Preme sottolineare e dare risalto ad una iniziativa rivelatasi fondamentale ed importante per la "nostra" montagna.

Si tratta di una collaborazione tra C.A.I. e Brigata Alpina Julia che ha permesso di ridare vita ad una via storica "la via Kugy allo Strugova", chiamata ora "via ferrata Kugy allo Strugova".

La via diretta di KUGY, attraverso la tetra parete ovest della Cima STRUGOVA, è stata aperta nell'anno 1898 dal celebre poeta alpinista assieme all'amico Komac e alla guida Koschir.

Negli anni 20/30 l'itinerario è stato attrezzato tramite una via ferrata dagli Alpini per agevolare il controllo del confine Italo/Yugoslavo.

Ora, la via, è una spettacolare ferrata al cospetto del gruppo del Mangart.

Qualche dato:

ZONA MONTUOSA: Alpi Giulie, gruppo del Mangart.

DISLIVELLO:

dal rifugio Zacchi all'attacco 270 mt.;
dall'attacco alla cima Strugova 615 mt.

TEMPI:

dal rifugio Zacchi all'attacco ore 1,30;
dal'attacco alla cima Strugova ore 2.

DIFFICOLTA': PD+, p.p. 3° grado.

MATERIALI: 893 mt. Di cavo e 402 fittoni.

TOTALE ORE LAVORO: 750 in 84 giornate di 9 Istruttori di Alpinismo della Brigata Alpina Julia, guidati dal Luogotenente NIGRISIN. I finanziamenti per i lavori arrivano dal Comune di Tarvisio, dal B.I.M., il Consorzio Vicinale di Fusine e dalla Sezione C.A.I. di Tarvisio. Cosa ci aspetta per il 2023? La solita mole di lavoro per la manutenzione dei nostri sentieri a cui cercheremo di dare una lista di priorità.

Alcuni esempi: Alpe Adria Trail, terminare il 511 e il 520 in val Romana, nuovo 513C fino all'attacco della nuova ferrata "Strugova", ricognizione ed eventuali interventi sul 649 "del battaglione Gemona" in Val

Dogna (in collaborazione con l'Associazione MAI DAUR) il 652, il 639, il 629-628A, la posa di nuove tabelle segnaletiche. Questo perlomeno il nostro obiettivo, senza considerare alcuni interventi che potranno nascere da urgenze.

Fermo restando l'impegno dei "soliti noti", auspico fortemente l'arrivo di nuovi "volontari", soprattutto giovani, per poter dare, nel tempo, il cambio ai "vecchietti" che, comunque, continueranno nel loro lavoro

Abbiamo un vero e proprio "patrimonio" da salvaguardare e tenere "vivo"...spetta solo a noi.

Massimo Botticelli



Il chiodo del M.te Guarda

L'incontro con questa montagna per me è stato davvero speciale.

Tutto ebbe inizio nel lontano 1988 quando, ancora piccolo, venni portato le prime volte a scoprire le meraviglie che le nostre montagne ci possono regalare.

Dopo molte fatiche e peripezie, per un bambino di soli otto anni, grazie al mio caro zio Marino raggiunsi quella vetta: eccolo, era lui il maestoso CHIODO! Feci una grande sudata, ma ne valse la pena.

Da quella volta molti anni sono passati, sono cambiate le compagnie e abitudini, ma lui è sempre rimasto lì, nella mia mente.

Per molto tempo si è parlato di questo monumento creato dai grandi alpinisti che all'epoca vivevano e lavoravano a Cave del Predil.



Fu portato in vetta dagli stessi per ricordare e onorare i loro compagni scomparsi prematuramente.

Oltre che autori di questa iniziativa, va ricordato che, hanno contribuito alla fondazione della stazione del Soccorso Alpino di Cave del Predil e della nostra sezione CAI di Tarvisio.

Purtroppo, forse a causa dell'erosione dovuta alle piogge, il sentiero per raggiungere la cima è diventato più difficile e faticoso. Le nuove generazioni, ahimè, non hanno più la passione necessaria per frequentare le nostre montagne e anche questo porta a non seguire e curare queste cose.

Parlando con il mio amico Adriano, nel Settembre 2021, decidemmo di salire - e siamo saliti in vetta per un controllo delle condizioni della struttura. Ci accorgemmo che la stessa e lo stemma del CHIODO avevano bisogno di un completo restyling. Di conseguenza, nell'autunno dello stesso anno, siamo risaliti per smontare lo stemma, portarlo a valle per il restauro.

Il 3 Agosto 2022 finalmente abbiamo completato l'opera di ripristino di questa struttura davvero speciale e significativa per me.





 **baita
Florianca**

RIFUGIO BAITA FLORIANCA
Tel. +39 335 216603
Tarvisio M.te Florianca - mt. 1640

Spero che le future generazioni facciano tesoro di queste parole, continuino a mantenere vivo il CHIODO e non solo, ma anche bivacchi e sentieri presenti nelle nostre montagne. Ciò anche per non dimenticare le persone che hanno dedicato il loro tempo e la loro vita alla cura di tutto questo nostro patrimonio.

Concludo ringraziando Andrea, Daniele e Nikolas che ci hanno dato una mano a riaprire il sentiero che chiuso da mughi.

Un grazie alla Carrozzeria Gherbezza per averci fornito gratuitamente i materiali per la verniciatura.

Ringrazio mio zio Marino che si è occupato interamente

del
restauro
dello

stemma
riportandolo ai
suoi alberi.
Sicuramente con
la mente e il
cuore era in
cima con noi.
Per ultimo
ringrazio il mio
compagno di
ventura e amico
Adriano da
Fusine che ha
sempre
appoggiato e
condiviso
questo mio
progetto.

*Andrea Del
Negro*





Una notte in rifugio

Venerdì 7 ottobre 2022 i bambini della classe 5^a della scuola primaria di Tarvisio Centrale sono partiti alla conquista della mitica Capanna BRUNNER.

Accompagnati dalla Maestra Lella, da alcuni soci del Cai, Cecilia, Adriano, Maurizio, e supportati da Anna e Luca del CNSAS di Cave del Predil hanno affrontato il faticoso sentiero che risale il vallone del Rio Bianco, attraversando ruscelli, rocce e roccette con gli zaini

carichi sulle spalle.

I giovani alpinisti sono arrivati a destinazione affamati come lupetti e, dopo aver sbranato il loro lauto pranzo al sacco fornitissimo di cioccolate, caramelle, patatine e merendine varie, hanno potuto ammirare il meraviglioso paesaggio circostante.



Hanno avuto anche l'onore di assistere a delle vere lezioni per esperti alpinisti:

Anna e Luca hanno infatti mostrato le loro attrezzature, spiegato e raccontato le regole per affrontare in sicurezza la montagna e approntato nodi e carrucole con cui i ragazzi si sono divertiti.

Al calar della sera, illuminati da una luna sorprendentemente piena e scaldati dal tepore del fuoco acceso dai "grandi", i bambini hanno raccontato le emozioni della giornata trascorsa. E' stato un momento molto toccante e commovente. Ma le sorprese non erano ancora finite!



Perché chi dorme per la prima volta alla Capanna Brunner deve sottostare al rito del “Battesimo”: con un elmetto in testa deve fare il giro del rifugio e recitare una filastrocca. Fortunatamente tutti hanno brillantemente superato la prova!

Dopo una buona cena, stanchi ma felici, i piccoli sono andati finalmente a dormire... si fa per dire! Perché tra chiacchiere e risate il sonno tardava a venire.

Ma la notte è durata poco, infatti già alle prime ore del mattino nel rifugio c'era un gran movimento. Dopo una buona colazione ognuno ha sistemato le proprie cose e



aiutato a riordinare e pulire la baita. A malincuore poi l'allegre comitiva è partita per il rientro a valle.

Ogni bambino ha ricevuto l'Attestato del Buon Alpinista, la spilletta e la tessera del CAI.

Per tutti, grandi e piccini, è stata veramente un gran bella

avventura e un'esperienza molto importante.

Maurizio Pelos



**Casa editrice
specializzata
in libri di
montagna
e storia della prima
guerra mondiale.**

mail: edizionisaisera@valbrunaitaly.com

Una camminata verso il cielo

Il 22 novembre 2022 Giancarlo Pezzetta, Huberta Kroisenbacher e Gino Gobbo hanno iniziato il trekking della Valle del Khumbu, che porta al campo base dell'Everest ed è uno dei percorsi più frequentati e paesaggisticamente più belli dell'Himalaya.

L'idea era nata mesi prima dall'incontro dei tre sotto la guida di Giancarlo, veterano del Khumbu e grande amante del Nepal; subito tutti i partecipanti hanno aderito con entusiasmo al progetto, con l'intento di condividere l'esperienza insieme agli amici dell'Associazione "Friul Mandi Nepal Namaste", da anni impegnati nelle attività di volontariato nell'area di Kathmandu.

È difficile condensare in poche righe quella che è stata, per tutti i partecipanti, un'esperienza così unica ed emozionante ma già abbandonare la capitale del Nepal e atterrare a Lukla è, di per sé, un'avventura straordinaria: l'angusta valle incastonata dalle meravigliose montagne del



Langtang, la pista cortissima e le turbolenze prima dell'atterraggio hanno reso l'inizio del trekking particolarmente eccitante!

Ad attendere i tre, giunti a Lukla con la guida locale *Shyam Hari Kafle*, c'erano due infaticabili portatori, *Som e Hari*, che hanno supportato i camminatori in ogni momento del trekking con gentilezza e simpatia tratti, questi, peculiari del popolo nepalese.

Attraversata Lukla e incontrate le prime carovane di Yak il tragitto ha previsto l'ingresso nell'incantevole valle del torrente Dudh Kosi, costellata di piccoli borghi rurali quali Cheplung, Phakding e Toktok (prima tappa del trekking); qui il paesaggio alpino è contraddistinto da una infinita

foresta di pini, rododendri e magnolie e su, in alto, in sinistra orografica, la mole imponente del Kusum Khangkaru con i suoi ghiacciai splendidi. Da qui il sentiero costeggia in quota un torrente e, in questo tratto, sono numerosi i ponti sospesi e i caratteristici "mani", i lunghi muri di pietra a secco sui quali sono iscritti i mantra che, idealmente, accompagnano con la preghiera i passi dei trekker e dei turisti.



Proseguendo lungo la valle a Jorsale, in un luogo particolarmente suggestivo, si giunge all'ingresso del "Sagarmatha National Park", una istituzione importantissima per la salvaguardia di questa particolare regione, voluta e sostenuta da Sir Edmund Percival Hillary, il primo salitore del Monte Everest e grande sostenitore degli sherpa. Proseguendo a monte della giunzione del Dudh Kosi con il Bhote Koshi, dopo aver superato un ponte sospeso particolarmente alto e suggestivo e percorso faticosamente la salita del ripido versante, si giunge a Namche Bazar, il centro più importante della valle capitale degli Sherpa. A Namche è



La tappa successiva, lunga e faticosa, su un versante assolato e panoramico, è terminata al tramonto a Pheriche, un piccolo villaggio di pastori a 4240 metri sul livello del mare; qui la valle si apre con incantevoli panorami su versanti prativi e cime altissime: particolarmente attraente è l'Ama



obbligatorio fermarsi per acclimatarsi e visitare il villaggio: da sopra l'abitato si gode la prima indimenticabile vista dell'Everest, incastonato tra il Nuptse e il Lhotse. Lasciata Namche la comitiva ha scelto una via alternativa al trekking tradizionale, percorrendo la sinistra orografica della valle. Dopo

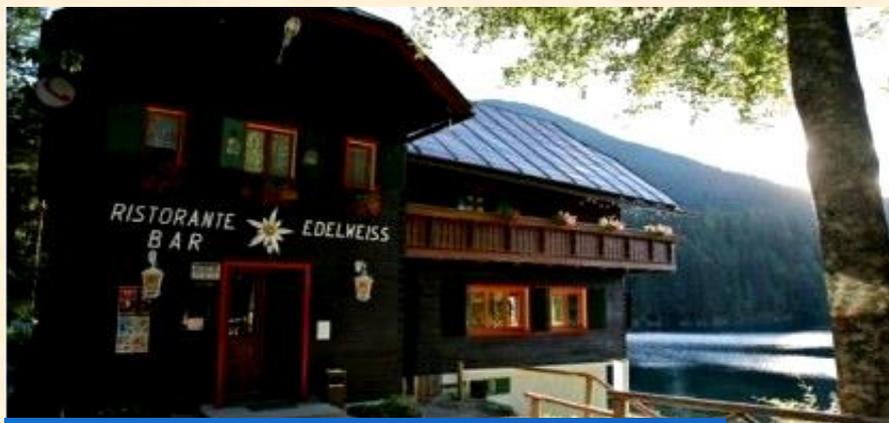
Dablam, il "Cervino" del Nepal, che con i suoi 6814 metri domina l'orizzonte.

La valle sale poi graduale e ampia fino a Thokla, un isolato *lodge* dal quale una rampa acclive porta fino Thokla Pass, dove ci sono le tombe degli alpinisti scomparsi sull'Everest. Da questo luogo molto suggestivo e toccante inizia il ghiacciaio del Khumbu, dominato dallo splendido Pumo ri, la montagna dalla forma perfetta.



aver superato l'imbocco della valle di Gokyo, i camminatori hanno raggiunto l'abitato di Phortse, uno splendido paese adagiato su un terrazzo a 3810 metri di altezza alle falde del monte Thamserku. In quel luogo incantevole, proprio all'imbocco del paese, in una splendida foresta di betulle e rododendri, c'è stato l'incontro con un gruppo di lofofori (*Lophophorus impejanus*), lo splendido uccello simbolo del Nepal.





Capanna Edelweiss

Via dei Laghi, 8
33018 FUSINE IN VALROMANA
Tarvisio (UD)
Tel. 0428 61050 - +39 331 7685346
e-mail: capannaedelweiss@gmail.com
www.albergo-edelweiss.com



Quota e fatica cominciano a farsi sentire ma la camminata fino a Lobuche, alla “Piramide” (il centro di ricerca italiano) e, con una ultima fatica, a Gorak shep è di ineguagliabile bellezza ed emozione: la catena di monti che divide il Nepal

grande emozione e felicità un sogno si è realizzato, ripagando tutti della fatica sopportata. Finalmente acclimatati, la discesa (seppur lunga) diventa una corsa attraverso splendidi villaggi, non senza una visita al monastero di Tengboche, posto su un terrazzo con una vista impareggiabile sull’ Everest. Da questo luogo di profonda e mistica fede abbiamo rivolto in silenzio l’ultimo saluto al “gigante”, in un misto di spiritualità e desiderio di tornare.

Dopo tanta emozione e silenzio è stato veramente difficile ritornare nella “civiltà”, immergersi nel



dal Tibet è spettacolare: Pumo ri, Lingtren, Khubutse sono una triade maestosa; il cielo, poi, è di un azzurro intenso, il più intenso che si possa vedere.

L’ultima tappa, estremamente faticosa per l’altitudine, è quella che porta al “Campo Base” sotto l’Everest CWM, la paurosa serraccata dove è stata tracciata la via per salire l’Everest dal versante Nepalese. Qui, a 5364 metri, finisce il trekking: con

caos di Kathmandhu, farsi largo tra la gente per prendere l’aereo e tornare a casa: una parte di noi è rimasta lassù ad ammirare il candore dei ghiacciai e, soprattutto, il cielo più azzurro del mondo.

Gino Gobbo



Nel 2019 sono andata in Nepal con il gruppo FRIULI MANDI – NEPAL NAMASTE. Oltre all’immersione nella cultura neapalese ho potuto vedere e meravigliarmi di tanti progetti che l’associazione è riuscita a realizzare e finanziare. In occasione della nostra visita sono state effettuate le ultime pratiche burocratiche per

comprare un terreno nel paese di Pharping, dove – in alcune baracche, chiamato *Phenday Care Children`s Home* erano custoditi circa 50 bambini dal monaco *Norbu e sua moglie Sharmila*.



Il 3 dicembre 2022, dopo avere compiuto il trekking al Campo base del Mt. Everest abbiamo avuto l’occasione di essere presenti all’inaugurazione della ventesima struttura finanziata e sostenuta dall’organizzazione FRIULI MANDI NEPAL NAMASTE, dedicata a Cristina Pitteri Bellina



12 MARZO 2022. ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI.

Sabato 12 marzo 2022 alle ore 18,00 presso la Sala Parrocchiale in Piazza Unità a Tarvisio si è riunita l’Assemblea Ordinaria dei Soci con la Consegna Attestati di merito per 25° e 50° anno di iscrizione



Inaugurazione ferrata Strugova

14 ottobre 2022.

14/10/2022 Ripristinata la ferrata che era stata attrezzata per il controllo del confine con la Jugoslavia.

Al Lago Inferiore di Fusine, il Cai Tarvisio e il Comando della Brigata Alpina "Julia" hanno inaugurato i lavori della ferrata "diretta Kugy"

Nell'ambito delle attività legate al 150° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, gli istruttori di alpinismo della Brigata Alpina "Julia", in collaborazione con

il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano della Drava in provincia di Udine, con il Comune ed il Cai di Tarvisio, hanno partecipato alla **sistemazione della ferrata** intitolata



al famoso alpinista austriaco Julius Kugy. Venerdì 14 ottobre, nella zona del Lago Inferiore di Fusine, il CAI di Tarvisio ed il Comando della Brigata Alpina "Julia" hanno inaugurato i lavori della via ferrata "diretta Kugy". Il Colonnello Franco Del Favero, Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina "Julia", ha ricordato come non ci sia *«stato modo migliore di celebrare tra queste montagne, di una bellezza senza eguali, i 150 anni della costituzione delle Truppe Alpine, in un'ideale vicinanza con chi, a Napoli, ha avuto modo di ricordare l'anniversario della firma di Vittorio Emanuele II dell'atto costitutivo delle prime 15 compagnie alpine»*.

La via ferrata



La via ferrata "diretta Kugy", attraverso la parete ovest della Cima Strugova, è stata **aperta nel 1898** dal celebre poeta alpinista, insieme all'amico Komac e alla guida Koschir, nel gruppo del Monte Mangart nel comune di Tarvisio. Negli anni '20/'30 l'itinerario è stato attrezzato, tramite una via ferrata dagli Alpini, per agevolare il controllo del confine italo/yugoslavo. Negli anni le attrezzature, a causa degli agenti atmosferici, si sono deteriorate riportando l'itinerario a presentare caratteristiche da via alpinistica. Gli istruttori di alpinismo della Brigata "Julia, sono

stati impegnati per **quattro mesi di lavoro**, dal 6 giugno al 30 settembre: lungo il tracciato



l'elicottero di Elifriulia, ha reso possibile il trasporto di tre gruppi elettrogeni che hanno consentito l'utilizzo di trapani tassellatori al fine di garantire un'operatività più efficace. Sono stati messi in opera un totale di 400 fittoni a cui sono stati collegati quasi 900 metri di cavo metallico che consentono di percorrere in sicurezza i 615 metri di dislivello dall'attacco della base del ghiaione, fino alla cima.

Escursioni con CAI Belpasso (CT)



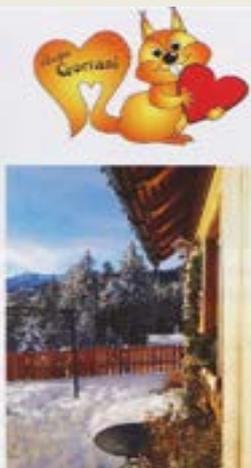
Dal 18 al 21 luglio sono stati ospiti nella Valcanale un nutrito gruppo del CAI di Belpasso (CT). Abbiamo avuto il piacere di accompagnare questi amici siciliani alla scoperta delle nostre montagne. Come spesso accade tra gente di montagna si è creato da subito un clima di complicità e amicizia, come

se ci si conoscesse da sempre.

La sera dell'ultimo giorno ci siamo ritrovati insieme a cena. Dopo lo scambio dei gagliardetti e dei vari omaggi l'immane brindisi di saluto. Ci siamo lasciati con l'augurio di ritrovarci in Sicilia per scoprire insieme le bellezze e le bontà della loro terra. **18/07/2022 Monte Oisternig, 20/07/2022 Sella Robon_Prevala_Rif. Gilberti, 21/07/2022 Anello el Monte Canin (Ferrata Julia)**



Il Rifugio Gortani è aperto tutto l'anno con servizio bar, ristorante e pernottamento (chiuso il mercoledì tranne luglio e agosto). Si raggiunge da Ugovizza (Udine) seguendo le indicazioni. Si possono effettuare escursioni, in tutte le stagioni, sulle vicine Alpi Carniche (Osternig, Monte Cucco, Sagran, Malga Priu ecc.)



+39 3317907427



f: rifugio gortani

web: rifugiogortani.wixsite.com/rifugiogortani

Le Agane

l'arte di abitare nel benessere

A Tarvisio in via Armando Diaz, 28 (piazza Esso) – Tel. +428 450031

COMPOSIZIONE DEL DIRETTIVO

Presidente:	Massimo ROSSETTO
Vice Presidente:	Huberta KROISENBACHER.
Segretaria:	Cecilia DEL NEGRO
Tesoriere:	Huberta KROISENBACHER
Consiglieri:	Davide TONAZZI, Pietro DEL NEGRO, Nicola SCALERA, Giorgio SINIGAGLIA e Massimo BOTTICELLI.

CARICHE

Resp. tesseramento:	Maurizio PELOS
Resp. GPS e mappatura sentieri:	Loredana BERGAGNA
Resp. Manutenzione sentieri:	Massimo BOTTICELLI
Resp. vie ferrate, attrezzate, palestre, attività escursionistica/cicloescursionistica e rapporti con ASCA:	Pietro DEL NEGRO
Resp. rapporti con le scuole, enti e associazioni sportive:	Maurizio PELOS
Resp. del sito internet :	Giorgio SINIGAGLIA
Resp. Magazzino e Sede:	Davide TONAZZI.
Resp. Rifugi / Bivacchi:	Adriano MALIZIA e Andrea DEL NEGRO
Resp. attività culturali:	Alessandro MISERINI
Resp. pubbliche relazioni con estero:	Alessio CODERMAZZI, Huberta KROISENBACHER

CNSAS-FVG

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
Regione Friuli Venezia Giulia



In caso di necessità la chiamata di soccorso deve avvenire tramite i numeri di soccorso specifici comunicando una serie di informazioni.

In Friuli venezia Giulia il numero unico di chiamata è il **112**